

più luoghi; ma gli assediati li respinsero così di forza, che dovettero ritirarsi con perdita considerevole. Alla dimane giungeva il re d'Inghilterra colle sue genti del Brabante e di Galles, ch'entrarono secolui in città a vista dei Francesi. Continuava l'assedio, ma i Gallesi essendosi segretamente in una loro sortita sparsi per la foresta; tolsero agli assediati le vettovaglie, locchè ingenerò bentosto una penuria di viveri nel loro campo. Luigi in tale strettezza fece domandare al re d'Inghilterra una tregua, affine di ritirarsi liberamente colla sua armata a Malaunai, dove lo invitò ad una conferenza per la vigilia dell'Assunzione. Vi aderiva il monarca inglese: ma Luigi nella notte che precedette il convenuto giorno levò frettolosamente il campo per ritornarsene ne' suoi stati. Finalmente agli 8 del seguente settembre i due re si rividero a Gisors, ed ai 30 del medesimo mese tennero a Mont-Luis fra Tours ed Amboise un novello abboccamento in cui ogni loro differenza venne appianata. Ecco ciò che abbiamo tratto quasi parola per parola dalla cronaca di Giovanni Bromton.

Nel 1176 una grande carestia sopravvenuta in Turenna prestò al vecchio Enrico l'opportunità di far risplendere la sua munificenza; perocchè dal 1.º di aprile fino alla raccolta egli alimentò ogni giorno diecimila uomini, senza contare le elemosine che distribuiva alle comunità religiose. Fu intorno a que' tempi ch'egli fondò la certosa di Liget presso Loches coll'intendimento d'espriare così la parte indiretta che avea preso nell'uccisione di San Tommaso, come attestano questi due versi, che leggonsi sulla porta d'ingresso di quel monastero:

*Anglorum Henricus Rex, Thomae caede cruentus,  
Ligeticos fundat carthusiae monachos.*

Questo principe inviò nel 1179 suo figlio maggiore alla consacrazione di Filippo Augusto, ove sostenne l'ufficio di primo pari di Francia, e portò la reale corona dinanzi al monarca nella sua qualità di duca di Normandia. Sollecito del vantaggio di Terra Santa, il re padre nel 1188 portò nella città di Mans un'ordinanza, con cui obbligava i suoi soggetti a pagare quell'anno la decima delle loro rendite e de' loro mobili per il soccorso di questo paese.